

# «Nessun progetto su S. Giorgio»

**Il caso.** Il soprintendente Rizzuto replica al sindaco Abbate sull'intervento di oltre 1 milione di euro per il consolidamento del Duomo: «Sinceramente, non so di cosa parli. La proprietà è della Curia»

**«L'unico intervento di cui finora ci siamo occupati come ufficio è dell'ammontare di circa 95mila euro e riguarda la cappella del santo»**

CONCETTA BONINI

"L'unico progetto di cui ci siamo occupati per la chiesa di San Giorgio è un intervento di circa 95 mila euro per la cappella, non so di cosa parli il sindaco Abbate quando invoca un progetto di restauro di oltre 1 milione di euro, ma quel che è certo è che bisogna ricordare a lui come a tutti che la proprietà, e dunque innanzitutto la responsabilità, è della Curia".

Il soprintendente ai Beni culturali e ambientali di Ragusa Calogero Rizzuto interviene per dare la propria versione dei fatti sull'urgente intervento di salvataggio dall'umidità e di complessiva messa in sicurezza di cui avrebbe bisogno il Duomo di San Giorgio a Modica, patrimonio dell'Umanità e simbolo del sito tardobarocco tutelato dall'Unesco. E lo fa non certo per liberarsi delle responsabilità che permangono in capo alla Soprintendenza rispetto alla tutela del bene ma per chiarire, più pragmaticamente, che piuttosto che restare tutti in attesa che la Regione finanzia quel primo intervento, bisognerebbe muoversi per rimediare altri fondi.

"In oltre 5 anni non c'è stato nessuno che sia stato capace di ottenere finanziamenti per il Duomo di San Giorgio. Ho avuto diverse interlocuzioni con Curia e Regione e chiediamo che la Soprintendenza si faccia carico



IL DUOMO DI SAN GIORGIO A MODICA ALTA

prima di redigere l'intero progetto di restauro e poi di finanziarlo", aveva detto Abbate appena ieri: "Per tutti gli interventi ci vorranno 1,1 milioni di euro, ma su questo non c'è ancora alcun progetto esecutivo. Bisognerebbe intraprendere un percorso per beneficiare di una parte delle entrate del gioco del Lotto che viene usata per interventi su monumenti di interesse nazionale".

"È ovvio che il nostro ruolo riguarda la tutela del bene, ma non possiamo

fare più di questo", chiarisce dal canto suo il soprintendente Rizzuto ricordando che quel progetto esecutivo dovrebbe farlo piuttosto la Curia, ma dall'altro precisa: "Dopo aver fatto la perizia che ci consenti di redigere quel progetto di intervento relativo alla cappella di San Giorgio, dove si presenta la maggiore urgenza di intervento, l'ho mandato lo scorso anno al Dipartimento regionale per l'approvazione, ma purtroppo non è stato inserito tra i progetti beneficiari dei fondi messi a disposizione dal capitolo delle somme urgenze: un capitolo che diventa ogni anno sempre più piccolo e che dovrebbe bastare a tutta la Sicilia. Ad ogni modo, adesso che è stato approvato il bilancio, da qui a breve riproporrò al Dipartimento il progetto dello scorso anno e sarei ovviamente felicissimo di risolvere il problema".

Resta inteso che la Curia potrebbe, anzi probabilmente dovrebbe, affrontare un proprio autonomo percorso per redigere un progetto per la messa in sicurezza di San Giorgio e magari finanziarlo o reperire i finanziamenti adeguati: "Cosa che peraltro si è già fatta in tanti altri casi - ricorda Rizzuto - con tanti progetti che ci sono stati sottoposti e che abbiamo seguito. Ricordo che tra non molto usciranno i nuovi bandi per i fondi comunitari e in quel caso la Curia potrebbe presentare un progetto che affronti tutte le problematiche di San Giorgio".

La questione del Duomo, di cui si parla da più di un anno, anche per via dell'interesse del deputato nazionale Nino Minardo, è stata riportata all'attenzione di tutti da parte di un gruppo di cittadini che ha raccolto oltre 7 mila firme in calce a una petizione. Proprio loro avevano già fatto fare una perizia ad un tecnico portando all'attenzione pubblica i problemi strutturali della Chiesa e in particolare della Cappella a causa delle infiltrazioni di umidità.

TRE ANNI PER IL GIOVANNI XXIII.

Con ogni probabilità l'istituto d'istruzione secondaria "Giovanni XXIII" avrà altri tre anni di tempo per sottrarsi alla scure del ridimensionamento scolastico. È il succo del messaggio inviato dall'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Marziano, al sindaco di Modica in merito al futuro dello storico istituto scolastico che, in mancanza di questa proroga, rischierebbe l'accorpamento con altro istituto. "L'assessore, che ringrazio per la disponibilità dimostrata - ha spiegato Abbate - ha preso coscienza dell'impossibilità di raggiungere i 600 alunni, anche a causa delle vicissitudini strutturali che hanno interessato la Giovanni XXIII negli ultimi tempi. Abbiamo così concordato un percorso di deroga triennale dovuta ai gravi problemi strutturali".

## ENERGIA E CLIMA

### Ok da Bruxelles per il piano del Comune

Il Joint Research Centre di Bruxelles approva il piano di azione per l'energia sostenibile del Comune di Modica. Così l'amministrazione comunale di Modica diventa parte attiva alla lotta ai cambiamenti climatici e si impegna a ridurre i gas climalteranti del 22,93 % entro il 2020 attraverso una serie di azioni che oltre al beneficio ambientale porteranno ad un notevole risparmio economico per l'Ente. Sono tante le azioni presenti nel piano, dalla riqualificazione della pubblica illuminazione a Led, già avviata, alla riqualificazione degli impianti termici degli immobili comunali, anch'essa già in atto.

C. B.

## **SANTA CROCE**

### **La piattaforma della Cna**

La Cna comunale di Santa Croce Camerina, in vista delle ormai imminenti elezioni amministrative, ha incontrato, nei giorni scorsi, tutti i candidati a sindaco allo scopo di esporre a ciascuno di loro i vari punti di interesse per il tessuto imprenditoriale locale. In primo piano azioni qualificanti come quelle che riguardano: la zona artigianale, il Prg, il Paes, la riduzione degli oneri comunali, l'abusivismo e l'istituzione dell'elenco degli operatori economici per la procedura negoziata e la somma urgenza. A tenere gli incontri il presidente della Cna comunale, Carmelo Basile.

## Acate

# Zona artigianale consegnata ai primi sette lotti ai titolari di Pmi

VALENTINA MACI

ACATE. Consegnati ieri mattina i primi sette lotti della zona artigianale. Dopo anni di stop finalmente una boccata d'aria per gli artigiani che da tempo chiedevano di poterli utilizzare. Alla consegna erano presenti il sindaco Franco Raffo, l'ingegnere Sidoti, l'assessore Ettore Campagnolo, il delegato alla Cultura Salvatore Stornello, alcuni tecnici del Comune, i vigili urbani e alcuni dei titolari dei lotti. "Dopo aver risolto positivamente il problema relativo alla disponibilità di loculi nel cimitero comunale - ha affermato il sindaco Raffo - con la consegna delle aree necessarie alla realizzazione di più di cinquecento tombe e circa sessantacinque cappelle, con una importante ricaduta sia in termini di soddisfacimento delle legittime esigenze dei



La cerimonia di consegna dei lotti della zona artigianale

cittadini che di input all'attività edilizia finalmente vede la luce un'altra importante vittoria per la cittadinanza tutta e per l'amministrazione comunale: la consegna dei primi set-

te lotti della zona artigianale. Un'area - chiosa Raffo - costata più di quattro milioni di euro e successivamente lasciata in totale stato di abbandono, rinasce. Vince la politica del fare, del progettualità seria e concreta, dell'interesse della collettività. Noi non amiamo distruggere, anzi recuperiamo anche ciò che altri hanno distrutto o lasciato incompiuto e alla mercé di vandali. Questa filosofia politica e amministrativa ci ha portato a rimettere in moto la complessa macchina del recupero della zona artigianale: prioritariamente dando il giusto compenso ai proprietari dei terreni espropriati, contrariamente a quanto fatto dai nostri predecessori che avevano offerto un compenso umiliante, da elemosina".

"Si apre, quindi - prosegue - una nuova era per Acate, con la rimessa in moto del volano dell'economia. Con

l'apertura ufficiale della zona artigianale vogliamo dare una piccola speranza, una prospettiva agli imprenditori e agli artigiani che vogliono scommettere su di loro e approfittare delle opportunità di specifici finanziamenti pubblici ed europei a loro molto favorevoli. Metteremo a disposizione anche nostri consulenti. Dunque, un'altra rivoluzione, senza alcuna spesa, né debiti e né mutui. Ed inizio del risanamento del Comune, dopo quattro anni di pagare debiti e mutui per opere inutili". Una storia lunga quella della zona artigianale che da anni tiene sotto pressione le amministrazioni che si susseguono. L'area era rimasta opera morta e ha subito molti danni a causa del tempo, dell'incuria e, come ha sottolineato il sindaco, dei vandali. Sicuramente bisognerà ripristinare molto di quello che resta del progetto iniziale.

**IL CASO.** Clamorose dichiarazioni del sovrintendente Rizzuto alla presentazione del libro sull'antico sito del prof. Giovanni Uggeri

# Camarina e il progetto «dimenticato»

«L'erosione sta distruggendo il promontorio ma il ministero ha già finanziato il rimedio»

**SARO DISTEFANO**

«I problemi di Camarina sono due. Il primo è l'assenza di scavi scientifici da 20 anni. Il secondo, ben più grave, è l'erosione marina dello storico promontorio. Per questo secondo problema la soluzione, però, esiste. Ed è un progetto già finanziato dal ministero dell'Ambiente che purtroppo giace dal 2008 presso il Comune di Ragusa. Progetto del quale non abbiamo notizia alcuna.»

La dichiarazione è di Calogero Rizzuto, Sovrintendente di Ragusa. Fatta a conclusione del convegno organizzato per presentare "Camarina. Storia e topografia di una colonia greca in Sicilia" del prof. Giovanni Uggeri, vittorioso, tra i maggiori archeologi italiani.

Le parole di Calogero Rizzuto hanno avuto subito eco, tra il pubblico e per bocca dello stesso Giovanni Uggeri, docente a "La Sapienza" di Roma: "E' vero che lo stesso Paolo Orsi, saranno adesso oltre cento an-

ni, ricordava di aver visto crollare metri di promontorio dopo una giornata di tempesta. Ma è altrettanto vero che il colpo di grazia al promontorio dove i siracusani decisero di fondare una nuova città, una colonia, è stato dato dal grande molo di ponente del vicinissimo porto di Scoglitti, che ha totalmente trasformato flusso e ritmo delle correnti marine. La trascuratezza nella gestione dei beni ambientali e culturali - ha continuato l'accademico - è molto grave. Io mi arrabbio quando ancora oggi ascolto i politici, anche alcuni ministri, che nelle loro dichiarazioni sostengono che il patrimonio culturale italiano è inesauribile. Non è così! Il patrimonio è invece in forte e preoccupante esaurimento perché negli ultimi 50 o 60 anni sono stati arrecati danni fortissimi. Si pensi, per rimanere a Camarina, quanto è andato distrutto con le bonifiche del tratto finale del fiume Ippari, ovvero tutte le torri e i molti magazzini del porto canale, o con l'impianto di serre in

piena zona archeologica su antiche necropoli e interi quartieri mai scavati della colonia siracusana".

Voce appassionata quella di Saverio Scerra: "La nostra Camarina è città dalla singolare vicenda storica, fatta di fondazioni e distruzioni, e se ne contano almeno quattro. Nel libro del prof. Uggeri è spiegato perfettamente, anche per merito di un ricco e dettagliato apparato iconografico e topografico, quanto è accaduto dal 598 avanti Cristo, data ufficiale di fondazione



Il promontorio di Camarina soggetto all'azione di erosione. Al Comune di Ragusa giace un progetto per un milione di euro già finanziato dal ministero dell'Ambiente

della sub-colonia, ai tantissimi conflitti prima con la madre patria, e poi con i romani fino allo spopolamento in epoca araba. La pubblicazione del prof. Uggeri - spiega ancora l'archeologo - appassiona nella lettura e fornisce tantissime chiavi di lettura per la vicenda storica di Camarina e del suo territorio che, è bene ricordarlo, arrivava fino alla lontana Morgantina dove ancora oggi troneggia la celebre statua della dea scolpita in pietra calcarea estratta da una cava sulle sponde del Fiume Irminio."

# Il 16 giugno

## Le scadenze per le rate Imu e Tasi

Il settore Tributi del Comune di Ragusa ricorda ai contribuenti che il 16 giugno scade il termine del versamento della prima rata dell'Imu e della Tasi, da versare in autoliquidazione, dovuta per l'anno 2017. Il versamento deve essere effettuato mediante modello F24 calcolando il tributo per sei mesi ed utilizzando le aliquote e le detrazioni dell'anno precedente. Le aliquote e le detrazioni, per l'anno 2017, risultano invariate rispetto all'anno precedente e possono essere scaricate dal sito istituzionale del Comune: [www.comune.ragusa.gov.it](http://www.comune.ragusa.gov.it) – nella sezione accesso diretto “tasse e tributi”. Nella stessa sezione è possibile accedere al calcolatore on line per Imu e Tasi. Le scadenze possono comunque essere visionate nell'ambito del sito internet di palazzo dell'Aquila, circostanza che consente a tutti i contribuenti interessati di potere espletare i dovuti adempimenti nei tempi corretti.



IL VICESINDACO MASSIMO IANNUCCI

## IANNUCCI REPLICA ALLE ACCUSE DEL PD D'ASTA

# «Nessun blocco delle attività edilizie in città»

Nessun blocco delle attività e nessuna intenzione di riprendere ciò che nel 2010 il Consiglio comunale ibleo aveva proposto. Massimo Iannucci, vicesindaco con delega ai centri storici, replica alle dichiarazioni del Pd in merito "al limbo amministrativo sul Piano particolareggiato". Piano che, spiega Iannucci: "Prevede, per le unità di base, la possibilità di effettuare non solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ma anche ristrutturazioni parziali, di accorpamento (anche per i palazzetti), di sopraelevazione (per le unità ad un piano) e di amplia-

mento. Per le unità di edilizia moderna, è possibile la ristrutturazione totale anche con demolizione e ricostruzione. Proprio per questo non risulta che, in atto, ci sia un blocco dell'attività". Parole che smentiscono quanto denunciato dal consigliere Mario D'Asta.

"Mediamente - ha proseguito Iannucci - vengono presentate ed esitate presso gli uffici circa 500 pratiche l'anno, di cui il 10% relative ad accorpamenti. Prima dell'approvazione del Ppe le pratiche erano circa 130 l'anno". E aggiunge: "D'altro canto una norma che preveda la ristrutturazione totale e che dia la possibilità indistin-

tamente di demolire e ricostruire le unità edilizie di base sarebbe oltremodo distruttiva, in quanto le unità di base riguardano per la maggior parte il patrimonio edilizio di quel centro storico che oggi i turisti di tutto il mondo vengono a visitare e che è stato inserito nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità. Sicuramente la variante dovrà essere portata avanti e non potrà riprendere ciò che è stato proposto nella sede del Consiglio comunale dell'epoca".

L.C.